

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 6
Anno 3 dicembre 1974

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381



UN ANNO ANCORA

Esattamente un anno fa auguravamo da queste colonne un Buon Natale un po' preoccupato: la crisi del petrolio aveva costretti tutti a piedi dando un duro colpo alla nostra certezza in un'Europa dal benessere inattaccabile nella sua sfacciata opulenza.

Eravamo tanto presi da queste difficoltà, che ci è sembrato inopportuno stendere, com'è d'uso alla fine di ogni anno, un bilancio della nostra attività. Non volevamo tediarlo il lettore, già preoccupato, raccontando le vicissitudini e le difficoltà de «La Voce Onsernone». Riteniamo ora di pensare un po' al 1974, almeno per informare il nostro lettore e imporci una pausa di riflessione circa il nostro lavoro di un anno.

Un periodico quale «La Voce Onsernone» ha una ragione di esistere? Dipende da come lo si concepisce e come lo si usa.

Siamo convinti che l'Onsernone viva un momento decisivo della sua storia. In questi anni, ci si offrono le ultime possibilità per evitare, a più o meno lunga scadenza, la fine d'una regione con una propria cultura e la propria civiltà. E' necessario avere in questi momenti una visione chiara delle cose essenziali, quelle per intenderci che diranno in quale direzione operare. L'esatta percezione di problemi vitali la si può conseguire con lo studio e l'approfondimento della realtà vallerana vista in funzione di scelte decisive che debbono, proprio per questo, essere ottimali.

Il nostro periodico vuole essere un mezzo per stimolare riflessione e studio attraverso l'illustrazione della nostra realtà in tutta la sua crudezza, senza fronzoli, compromessi o mezzi termini.

La riflessione deve far prendere coscienza di una verità, fondamentale poiché punto di partenza di qualsiasi serio discorso sul futuro della valle: non è ormai più possibile ragionare ed agire, come finora, entro i limiti del proprio comune, della propria frazione; le strutture attuali sono inadeguate per una valle di 900 abitanti, quasi quanti ne conta, per non andare lontano, il vicino Comune di Intragna.

E' quindi necessaria una nuova mentalità che veda nella comunità vallerana la sola via valida e possibile per proporre ed attuare valide scelte. «La Voce Onsernone» si propone di contribuire a questo nuovo modo di concepire le cose; quando sarà acquisito, l'Onsernone potrà allargare i propri orizzonti e presentarsi, quale interlocutore valido, alla Regione del Locarnese ed al Cantone.

Una valle chiusa su se stessa potrà, al massimo, lenirsi le proprie ferite ma non riuscirà mai, da sola, a trovare il balsamo curante. Il periodico si dirige, quindi, essenzialmente agli onsernonesi in valle: è da loro, soltanto da loro, dalla loro volontà e tenacia che dipende il loro futuro. Non ci si può più illudere sulla manna che viene dal cielo, pronta per essere raccolta; non ci si illuda delle promesse formulate, in buona fede, da questo o da quello. Se ne sono sentite tante di promesse, in tanti anni, ma le promesse non hanno saputo evitare il declino della valle!

L'unione fa la forza e gli onsernonesi debbono finalmente unirsi dopo tanti anni da quando il Comune Grande d'Onsernone (peccato che se ne discuta tanto poco!) s'è sfaldato.

I temi che quest'anno abbiamo trattato ci sono stati dettati da questa nostra linea di lavoro. Si è parlato della linea di sviluppo regionale per le Centovalli, le valli Onsernone, Maggia e Verzasca; s'è parlato della fusione di Comuni ed i nostri sindaci hanno espresso il loro personale punto di vista. Il problema, doloroso, del centro scolastico ci ha trovati pronti a caldeggiare una soluzione, criticata da molti, che andava nel senso della linea del bimestrale. Infine, abbiamo presentato uno studio sul futuro demografico della valle proprio per confermare, in termini scientifici, la dolorosa eventualità che aspetta l'Onsernone. Ci sembra di essere stati coerenti con la linea d'azione che ci eravamo imposti e che qui abbiamo esposto.

Ci siamo riusciti tra mille difficoltà prima fra tutte l'affannosa ricerca di collaborazione. Di questi aspetti pratici, riferiamo in altra parte della «Voce».

Noi intendiamo continuare finché ci sarà qualcosa da dire e da fare per la valle. Tutto dipende, però, dai nostri lettori: se ci seguiranno come finora, se continueranno a testimoniare il loro interesse, ci sentiremo spronati ad iniziare ed a portare avanti, per un altro anno, nelle stesse condizioni, il nostro impegno.

Grazie. BUON NATALE e BUON ANNO a tutti!

La Redazione

ONSERNONE 1974

Un gruppo di giovani studenti della Magistrale ha allestito un lavoro di gruppo sulla Valle Onsernone analizzandone la situazione geografica, l'economia, le tradizioni e l'artigianato nonché l'architettura.

Il lavoro, pur nei limiti che si era prefissi, è molto interessante e completo; innanzitutto perché i giovani hanno saputo cogliere ed analizzare gli aspetti essenziali di una regione; in secondo luogo poiché ogni affermazione è sostenuta da precisi riferimenti statistici o documentali; infine, poiché testimonia il serio interesse che i giovani dimostrano per la nostra realtà, spesso ignorata o, comunque, sottovalutata.

Noi ringraziamo di cuore gli autori dei quali vogliamo anche indicare i nomi: Carla Martinoli, Mario Quattrini, Jvonne Pellanda, Rita Remonda, I. Kuthan, Daniela Recalcati, Silvana Quattrini, Silvano Salmina, L. Rigozzi. E. Passoni, Erica Candolfi, Brigitte Plüss.

Pubblichiamo una pagina del loro lavoro che ci sembra interessante e istruttiva poiché commenta un grafico sull'evoluzione demografica dei diversi Comuni.

I motivi probabili per cui un secolo fa gli abitanti della valle Onsernone erano più del triplo di quelli di oggi vanno ricercati nell'esistenza del Comune di Onsernone che per oltre un millennio tenne sotto un'unica amministrazione politica e parrocchiale l'intera valle.

A raggiungere una consistenza demografica tanto elevata fu probabilmente partecipe anche l'unificazione doganale del 1848 con conseguente espulsione degli emigranti ticinesi dalla Lombardia e dal Piemonte.

Malgrado in quell'epoca il tenore di vita fosse bassissimo a

causa di carestie — LA GRAN MISERIA del 1816 — e non vi fossero altre risorse che l'agricoltura, l'emigrazione stagionale, l'esportazione di legname e di manufatti in paglia, la valle di Onsernone contava nel 1870 ancora 3470 abitanti.

Nel 1855 c'è la scissione del Comune di Onsernone in piccole amministrazioni comunali, così come si presentano oggi. Ciò ha provocato una progressiva riduzione degli abitanti. Il motivo di questa scissione è da ricercarsi già verso il 1760 e dipende dal desiderio dell'Alta Valle di trasportare il capoluogo da Loco a Russo.

L'Alta Valle, che fino al XVI sec. non era abitata stabilmente, aveva visto la sua popolazione aumentare rispetto a quella della Bassa Valle.

Infatti lo spostamento estivo sui monti divenne definitivo e ebbe come conseguenza la richiesta dell'Alta Valle di maggiore importanza in seno al Comune.

Fu un susseguirsi di liti e di querele aggravati anche da profondi mutamenti politici apportati dalla Rivoluzione e dalla Restaurazione.

Nel 1870 l'industria della binda fallisce a causa soprattutto della mancanza di aggiornamento dei mezzi di produzione e della concorrenza straniera (Giappone e Italia).

Ne consegue una forte emigrazione specialmente verso la Francia, paese in cui la manodopera è molto ricercata (in quell'epoca è in atto la costruzione della Tour Eiffel).

In seguito l'emigrazione si sposta verso l'America e la Svizzera Interna.

Un pò di ossigeno per le nostre finanze comunali

Nuovo riparto dell'imposta delle aziende idroelettriche

In base alla legislazione vigente¹⁾, l'imposta cantonale sulla sostanza e sul reddito delle aziende idroelettriche, delle aziende del gas e dell'acqua potabile, delle imprese di trasporto, tramvie e funicolari e delle aziende municipalizzate è ripartita e attribuita ai Comuni interessati, secondo criteri determinati.

La legge del 1957 si rifà a quella del 1934 che prevedeva il riparto dell'imposta essenzialmente in funzione delle caratteristiche tecniche dell'impianto e la completa introducendo anche elementi politico-finanziari allo scopo di attuare una forma embrionale di compensazione intercomunale oriz-

zontale. A tal fine, la legge ha codificato il diritto al riparto dei Comuni del bacino imbrifero nonché il principio del riparto al pro capite di popolazione. Come si vedrà in seguito, anche i Comuni dell'Onsernone partecipavano al riparto, tuttavia con notevoli differenze tra comune e comune il che ha causato più volte difficoltà e incomprensioni all'interno della valle. Le differenze si spiegano

1) Legge 13 novembre 1957 per il riparto in sede comunale dell'imposta delle aziende idroelettriche, delle aziende del gas e dell'acqua potabile, delle imprese ferroviarie, tramvie e funicolari e delle aziende municipalizzate.

con l'influsso, ancora notevole seppure temperato dagli altri due concetti qui esposti, del luogo di situazione dell'impianto: Mosogno, veniva così a trarne vantaggi molto più consistenti degli altri Comuni. Recentemente²⁾, il Consiglio di Stato ha proposto al Gran Consiglio una modifica della legge allo scopo essenzialmente di migliorare la compensazione finanziaria e di semplificare la matematica del calcolo.

Il Governo cantonale rileva, in proposito, che dal profilo finanziario la modifica è opportuna per il maggior introito fiscale in conseguenza del quale certe incongruenze dell'attuale sistema verrebbero accentuate. Occorre quindi migliorare la compensazione finanziaria orizzontale, attenuando alcune delle sperequazioni uscite dall'attuale sistema con l'introduzione di un nuovo elemento nella chiave di riparto: la capacità finanziaria dei singoli Comuni. Vogliamo fermarci qui lasciando ad ogni maggior interessato

la facoltà di analizzare e valutare le semplificazioni che vogliono venir apportate al sistema di calcolo.

Limitiamoci a prendere atto che per i Comuni dell'Onsernone i criteri nuovi sono molto più favorevoli; sui magri bilanci annuali dei nostri Comuni, gli introiti di queste imposte porteranno un poco di ossigeno contribuendo, per i Comuni in compensazione, a diminuire l'onere contributivo dello Stato. La riforma è, a nostro avviso, particolarmente importante anche perché l'introduzione della capacità finanziaria nella chiave di riparto accentua la compensazione cosiddetta orizzontale, in forza della quale i Comuni ricchi contribuiscono a mantenere quelli poveri; è l'attuazione di un senso di solidarietà intercomunale che è lungi dall'essere per molti un dato acquisito.

La tabella qui riprodotta dimostra quanto siamo andati qui esponendo.

	Situazione attuale	Nuova situazione
1. Auressio	Fr. 3'994.—	Fr. 16'625.—
2. Berzona	» 6'493.25	» 15'473.—
3. Comologno	» 3'500.—	» 24'017.—
4. Crana	» 3'500.—	» 24'351.—
5. Gresso	» 3'500.—	» 23'317.—
6. Loco	» 5'927.70	» 21'879.—
7. Mosogno	» 15'147.85	» 26'748.—
8. Russo	» 7'293.35	» 22'485.—
9. Vergeletto	» 3'500.—	» 23'288.—

2) Messaggio no. 2008 del 18.10.1974.

P.

La capacità finanziaria dei nostri comuni

Ogni due anni, il Consiglio di Stato emana una graduatoria degli indici fiscali-finanziari dei Comuni ticinesi e il relativo aggruppamento dei Comuni stessi secondo la capacità finanziaria. Sono strumenti della massima importanza poiché, per espressa decisione governativa, vengono utilizzati per l'erogazione di sussidi e il prelievo di contributi dai Comuni.

La nuova graduatoria aggiornata

reca la data del 12 novembre 1974. Non è questa la sede per chiarire nel dettaglio gli elementi e i calcoli, assai complicati, che permettono l'allestimento della tabella. Desideriamo, piuttosto, rilevare che al primo posto vi è Giornico con un indice medio generale (IMG) di 184.08; chiude l'elenco Cortinasca con un IMG di 14.46. Il raggruppamento dei Comuni secondo la capacità finanziaria evidenzia che:

31 Comuni sono finanz. forti	IMG oltre 105	zona superiore
40 " " " "	IMG da 90 a 105	zona inferiore
41 " " " medi	IMG da 75 a 90	zona superiore
50 " " " "	IMG da 60 a 75	zona inferiore
33 " " " deboli	IMG da 45 a 60	zona superiore
55 " " " "	IMG sotto 45	zona inferiore

Ci sembra importante vedere ora come sono classificati i nove Comuni della Valle Onsernone; ebbene, la graduatoria mette spietatamente in luce, senza possibilità di equivoco, l'estrema debolezza finanziaria

dei nostri Comuni che, in definitiva, è la conseguenza di una disastrosa situazione economica. Nell'insieme dei 250 Comuni, quelli dell'Onsernone sono così classificati:

	IMG
41. Berzona	100.96
163. Mosogno	59.68
188. Auressio	48.48
217. Loco	36.39
229. Russo	31.47
230. Crana	31.20
231. Vergeletto	30.74
244. Gresso	23.71
245. Comologno	22.13

Ne deriva che, a parte Berzona situato tra i Comuni forti zona inferiore, tutti gli altri Comuni si trovano tra quelli finanziariamente deboli: Mosogno e Auressio nella zona superiore, i rimanenti nella zona inferiore.

Ogni ulteriore commento ci pare inutile; al massimo, rimane da esaminare la situazione dei vari Comuni in rapporto alle infrastrutture realizzate o da realizzare: ne riparleremo in una prossima occasione. g.

AURESSIO



VILLA EDERA E' SALVA — Lo Stato la propone in affitto al Consorzio dei Comuni.

Qualche tempo fa, da queste colonne, avevamo annunciato la prossima demolizione della Villa Edera. La notizia ce l'aveva fornita, in toni accorati, il sindaco di Auressio: l'allargamento della strada, del famoso «curvone» avrebbe portato alla eliminazione del parco ed anche della villa che lo Stato aveva acquistato per una somma abbastanza considerevole. In sé la demolizione dell'immobile non era indispensabile; in parole povere, lo Stato di una villa senza parco non sapeva che farsene e, pertanto, l'abbatteva.

Noi ci eravamo chiesti allora: possibile che all'Onsernone una villa Edera proprio non serva! E' mai possibile che i locali a disposizione per manifestazioni in valle siano così abbondanti da poter rinunciare, senza troppo riflettere, ai vani della villa! Il Museo ha sì trovato la sua degna e definitiva sede in quel di Loco, ma il resto ???... Evidentemente, per fortuna, altri la pensavano e la pensano come noi. Per finire, la villa Edera non verrà demolita: lo Stato intende affittarla al Consorzio dei Comuni e le pratiche ci sembrano giunte a un punto tale da consentire un sicuro ottimismo.

Non possiamo non esserne contenti. Lo Stato avrà così messo a disposizione della valle un fabbricato che, certo si rivelerà molto utile e Auressio conserverà la villa alla quale era legato da tanti e svariati motivi. Non per incensare le persone, ma, stavolta, un grazie riconoscente lo diciamo ai dirigenti del Consorzio e al sindaco di Auressio che si sono tenacemente battuti per giungere a questa, felice, soluzione.

M. P.

Siamo nati per la vita

Carmela Bernasconi-Semini conosce bene la nostra Valle. Figlia del dott. Costantino Semini, medico condotto, vi ha vissuto diversi anni conservandone poi sempre nel cuore il ricordo un po' nostalgico dei luoghi che la videro fanciulla. Proprio quest'anno ha voluto concretizzare quei ricordi in un volume intitolato «**Siamo nati per la vita**», nel quale, in una serie di brevi racconti, ripercorre, con il padre, l'Onsernone di un tempo.

Certi di fare cosa grata ai nostri lettori, presentiamo il volume con le parole di Bixio Candolfi che, appunto, ne introduce alla lettura.

Precisiamo che il libro è ottenibile presso Anna Domenigoni a Russo e Artemisia Gamboni a Comologno, nonché rivolgendosi alla redazione di «La Voce Onsernonese». La Redazione

Carmela Bernasconi-Semini ha raccolto in questo volumetto, cedendo alla cordiale insistenza di parenti e amici, una serie di racconti, o piuttosto di capitoli, già usciti in un settimanale di Mendrisio. Attraverso l'affettuoso memorare dell'autrice, riviviamo gli anni della sua fanciullezza, trascorso con la famiglia in valle Onsernone, dove il padre era medico condotto. Anche alla nostra memoria tornano i facili versi del Fusinato, che l'autrice ci ricorda...

«Arte più misera, arte più rotta
Non c'è del medico che va in condotta».

con un'altrettanto nota, e certo per maggiori titoli, pagina del Fucini, poiché il libro è innanzitutto, attraverso la rievocazione di una cara immagine di padre, che è facile immaginare ragionevolmente severo e trepidante di ferma sollecitudine per figli e pazienti, un generoso devoto omaggio all'opera svolta con profonda umanità, spesso con rara abnegazione, dai medici condotti del nostro Paese. Medici che, nelle eccezionali condizioni in

cui erano chiamati a operare, nelle valli del Sopraceneri soprattutto, dovevano essere chirurghi, certo, ma anche ginecologi, dentisti e perfino veterinari!

Il padre dell'autrice era medico condotto in Onsernone, abbiamo detto, e non è certo difficile immaginare quanto disagiata e povera la valle fosse ancora cento anni dopo che il proverbio ne aveva fatto, per la storia locale, «la valle della fame» (definizione che in casa nostra, con rabbia campanilista, era stata corretta in «valle della fama»).

Nelle memorie della Bernasconi-Semini, che naturalmente vive con gli altri «dutturitt» (i figli del medico) la vita del villaggio capoluogo, ritroviamo notizie delle fatiche, dei disagi grandi, degli estenuanti disperati litigi per un «termine», di tutte le sventure, insomma, dei poveri abitanti della valle. Valle di montanari, che credo siano veramente stati i contadini più poveri del mondo (i rimasti, quelli che non avevano avuto il coraggio di fare il fagotto dell'emigrante), dai duri lavori fissati per l'eternità dell'alternarsi delle stagioni; brevi le pause, per le poche povere feste, che del resto finivano per comportare, spesso, qualche fatica supplementare: per abbellire la chiesa con pizzi e fiori di carta, ripulire case e strade, prepararsi alla confessione e alle devozioni...

Di «ricchi», solo uno ne compare in queste pagine ed è lo stesso che, ancora parecchi anni dopo, veniva indicato a noi, ormai adolescenti, come l'unico «sciur» della valle... L'autrice ci traccia qualche altro ritratto di adulto, ma ha naturalmente cari nel ricordo soprattutto i coetanei, come ha sempre vivi nell'occhio il quadro naturale e il paesaggio... la strada giornalmente percorsa dal medico in diligenza o, d'inverno, in slitta; i prati con la breve esplosione dei fiori prima della fienagione, gli alpi, il bellissimo laghetto dei Salei, sopra Comologno, la «nitida pupilla» di un bel verso del Tarabori.

Piacevole sorpresa incontrare, nel

libretto, persone e avvenimenti che hanno, più tardi, eccitato anche la nostra fantasia di adolescenti; avvenimenti che anche a noi erano sembrati addirittura fiabeschi, come l'arrivo in valle, e l'insediamento, nientemeno che di una colonia di Olandesi. Tanto che ancora parecchi anni dopo, ci spingevamo fin nei tornanti sotto Vergeletto, a piedi o con un vecchio biciclettoni prestato, a spiare le finestre della «villa» nella speranza di chissà quale fantastica apparizione. Su quei tornanti si arrampicava giornalmente il medico condotto. E gli anziani lo ricordano ancora oggi così come la figlia ce lo descrive in tenuta invernale, alto, col passamontagna e la pellegrina, accompagnato dal fido postiglione Morgantini («ul Morgant»), lungo

quella strada, ancora oggi così tortuosa e disagiata da tenere lontana la gran massa dei turisti (ma forse è questo il primo segno di un cielo finalmente benigno agli Onsernonesi). E così l'affettuosa rievocazione degli incanti di una fanciullezza trascorsa in una casa per molti aspetti certamente invidiabile, in un'oasi di serenità, dove perfino c'era spazio per l'invenzione di un gustoso lessico familiare (le pagine dedicate ai «telami delli ragni» sono certamente le più felici della raccolta), diventa anche un omaggio alla valle che l'autrice ha tanto amata e che con tanta nostalgia ricorda.

Un omaggio per il quale ogni Onsernonese le sarà certamente grato.

BIXIO CANDOLFI

● Il libro è pure ottenibile presso il negozio Marco Chiesa a Loco.

CRANA

Ci siamo più volte occupati nel nostro bimestrale del problema delle canalizzazioni all'interno dell'abitato di Crana.

Per poter rispondere anche a vari nostri lettori che hanno scritto alla Redazione del Giornale per avere lumi sull'attuale situazione, ripro-

duciamo in esteso un lodevole articolo siglato «t. v.», apparso sul «Giornale del Popolo» del 19 novembre scorso, aggiungendo che proprio in questi giorni il Municipio di Crana ha sollecitato alle Autorità competenti una decisione al riguardo.

UN CASO ABNORME DI CONTRASTO FRA DUE DIPARTIMENTI

Quasi un milione per la depurazione di Crana, ovvero il Governo in conflitto con se stesso

Chi ci rimette è il piccolo Comune della Valle Onsernone. Il costo dell'opera: 13000 franchi per abitante - Carenza assoluta di programmazione.

La depurazione delle acque è arrivata anche in valle Onsernone. A Crana infatti, un piccolo paese di 68 abitanti, sono già state realizzate alcune opere di canalizzazione per una spesa complessiva di 300 mila franchi. Altri 600 mila franchi sono stati votati qualche mese fa dall'assemblea comunale.

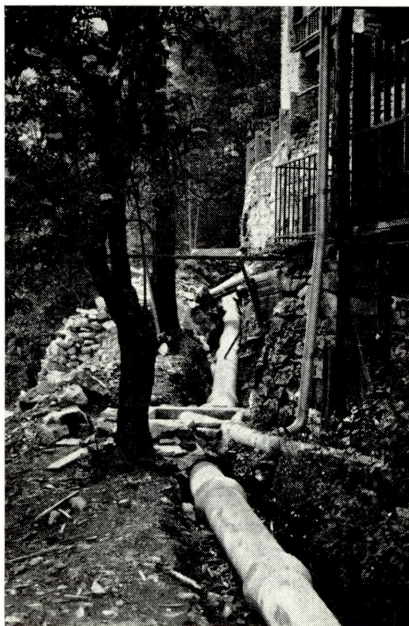
Quest'ultimo credito, che come si vede è assai sostanzioso per un villaggio di montagna, è però ancora bloccato dal Dipartimento dell'interno. Crana infatti è in regime di compensazione e ogni spesa straordinaria deve quindi ottenere il «placet» dello Stato.

Il caso di Crana può essere classificato fra quelli «abnormi» poichè un esame obiettivo preliminare ci porta subito a formulare una domanda: è logico spendere quasi un milione di franchi per la depurazione di un Comune di 68 persone? La risposta sarebbe senz'altro positiva se si trattasse di una località soggetta a un alto indice di inquinamento idrico. Ma evidentemente questo non è il caso di Crana.

Come si è arrivati dunque a questo assurdo? Il sindaco Ivo Poncioni ci ha rifatto l'iter di tutta la faccenda. «Mentre venivano effettuati gli scavi per il nuovo acquedotto — ci ha detto il signor Poncioni — è stato rilevato che una parte della rete delle tubature dell'acqua potabile coincide con quella delle canalizzazioni. Abbiamo quindi approfittato dello scavo già effettuato per posare anche le condotte della fogna-

tura evitando in tal modo di realizzare in futuro un altro scavo con relativo onere.

La posa delle tubature aveva richiesto la spesa di circa 300 mila franchi e il Dipartimento dell'interno aveva dato il proprio consenso a questo credito. Successivamente è in-



tervenuto il Dipartimento delle opere sociali che ha imposto la realizzazione di un depuratore poichè la competente autorità ha ritenuto di non permettere l'allacciamento dei privati alla rete di canalizzazione senza l'impianto depurativo terminale.

Il nostro Municipio ha quindi reperito un credito di 600 mila franchi sul mercato bancario e l'assemblea comunale ha votato all'unanimità questa nuova spesa».

Fin qui il discorso del sindaco che non fa una grinza. Esso dimostra una lodevole accortezza amministrativa nell'evitare spese superflue. Ma il Dipartimento delle opere sociali, imponendo al Comune di Crana la costruzione del depuratore, ha fatto i conti... senza l'oste, ossia senza il Dipartimento dell'interno.

Infatti il credito di 600 mila franchi necessario per l'impianto di depurazione non è ancora stato ratificato — sempre per via del regime di compensazione al quale è soggetto questo Comune — dal Dipartimento dell'Interno.

Un bel pasticciccio, o per dirla in termini nostri, un bel garbuglio. Il Governo impone la realizzazione del depuratore e il Governo non approva il finanziamento dell'opera. Evidentemente il coordinamento dei due Dipartimenti lascia alquanto a desiderare. E la tanto declamata programmazione va a farsi benedire.

La situazione è davvero paradossale. Infatti senza l'impianto di depurazione il Comune non può consentire gli allacciamenti dei privati alla rete di canalizzazione e non può quindi incassare le relative tasse. In sostanza sono stati spesi 300 mila franchi (e per Crana non sono pochi) senza alcun corrispettivo in entrata e soprattutto senza potere usufruire dell'opera che è stata realizzata.

Intanto il Municipio non può rilasciare autorizzazioni per nuove costruzioni poichè non è in grado di assicurare con certezza la possibilità di allacciamento alla rete degli scarichi entro il termine di tre anni come prescrive la legge. Inoltre non può nemmeno intervenire per eliminare eventuali abusi commessi dai privati, poichè non ha la possibilità di offrir loro un'alternativa o una soluzione dei vari casi. Come si vede Crana, in definitiva, subisce i danni e le beffe dalla situazione di conflittualità fra i due Dipartimenti.

E ancora. Vale la pena di imporre una spesa tanto rilevante per un Comune che presenta un indice di invecchiamento demografico e di spopolamento assai elevato? A Comolengo — si osserva a Crana — è stata realizzata la rete della fognatura dotandola di una fossa biologica e non di un depuratore. Pare che funzioni con soddisfazione generale. Perché non era possibile fare altrettanto a Crana? E poi chi sosterrà le spese relative alla manutenzione del depuratore? Questi sono gli interrogativi che si pongono i cittadini di Crana. E ci pare che non abbiano tutti i torti. Anzi. Infine merita un breve esame critico anche l'assoluta mancanza di programmazione a livello di Valle.

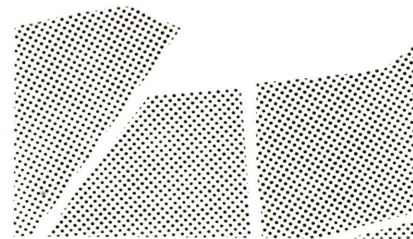
Comolengo ha agito in un modo, Crana dovrebbe comportarsi in un altro. E gli altri Comuni? C'è un piano generale di depurazione per tutta l'Onsernone? Crediamo proprio di no. E la depurazione in questa valle costituisce davvero un problema prioritario?

Insomma quel milione scarso di franchi, in questo periodo di austerità e di contrazione di sussidi, sembra veramente un po' troppo per 68 abitanti. E' un discorso che forse potrà non piacere a qualche abitante di Crana. Ma è troppo oggettivo e onesto per essere ignorato. In definitiva la canalizzazione costerebbe circa 13 mila franchi per ogni abitante. Un po' tanti se si considerano gli altri problemi insoluti della valle.

Congratulazioni vivissime

al nostro convallierano ed amico ALDO PONCIONI, comandante della Polizia comunale di Locarno, a cui l'Autorità locale, riconoscendo per l'intenso ed intelligente lavoro svolto con zelo ed abnegazione durante 8 anni, ha recentemente conferito il grado di capitano. Nella sua delicata e non sempre facile mansione, l'accompagnino gli auguri di rito de «La Voce Onsernonese».

Ricordiamo che la tassa per l'abbonamento al nostro giornale è di fr. 10.— / sostenitore fr. 20.—, importo da versare sul conto corrente postale 65 - 2381 «La voce Onsernonese» - Pro Onsernone, Russo.



Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37

6648 MINUSIO



Società svizzera di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente

6572 QUARTINO
6611 LOCO

Tel. 61 21 15
Tel. 85 14 64

Trent'anni fa, vicino a noi...

L'Onsernone confina politicamente e si fonde geofisicamente con l'Ossola. Con questa breve retrospettiva storica vogliamo rendere un omaggio a questa regione le cui vicende hanno, nei secoli, toccato in modo alterno anche gli onsernesi.

ISOLE DI LIBERTA'

Per diciannove mesi, dal settembre 1943 all'aprile 1945, gran parte dell'Italia settentrionale subisce l'occupazione tedesca. La guerra partigiana comincia quando finisce la guerra di regime e la Resistenza armata si costituisce dopo la disfatta dell'esercito regio e fascista.

Una dopo l'altra vengono liberate una quindicina di regioni che i Comitati di liberazione nazionale organizzano subito in altrettante piccole repubbliche partigiane.

Di piani per la liberazione dell'Ossola se ne sono fatti parecchi, nei Comandi partigiani e fra gli antifascisti riparati a Lugano e a metà agosto del '44 le missioni alleate che hanno sede in Svizzera, l'inglese di McCaffery e l'americana di Allen Dulles, vi portano un improvviso interesse. Sono i giorni degli sbarchi alleati in Normandia e sull'Appennino tosc-emiliano sta per riprendere la offensiva: ora un'Ossola libera può costituire una spina nelle spalle del nemico e così interessare la strategia dei futuri signori del mondo.

Ma finisce che l'Ossola si libera da sé, come per autocombustione, un fuoco spontaneo prima incerto, isolato, poi divampante. Ai primi del settembre 1944 le valli alte dal confine svizzero a Domodossola sono libere. In Domo assediata il Comando tedesco, tagliato fuori dal dispositivo tedesco del lago Maggiore, si rivolge al parroco don Pellanda e lo incarica di preparare un incontro con i capi partigiani. I tedeschi si impegnano ad abbandonare la città e a lasciare le armi pesanti ottenendo in cambio il libero transito. I partigiani entrano nella città in festa alle sette del mattino 10 settembre '44 mentre se ne allontana la colonna nemica. E' così iniziata la breve ma feconda vita della repubblica d'Ossola.

Dalla Svizzera e da Milano vi giungono personaggi politici destinati a parti di primo piano nella politica nazionale: fra i comunisti Concetto Marchesi, Giancarlo Pajetta, Umberto Terracini; fra i socialisti Ferdinando Santi, Ezio Vigorelli che verrà scelto gran giudice istruttore, Ettore Tibaldi che sarà presidente della Giunta, Mario e Corrado Bonfantini; fra i democristiani Piero Malvestiti. Gli inviati dei grandi giornali stranieri vi giungono attraverso la Svizzera e, tra i visitatori, ricorderemo i ticinesi Guglielmo Canevascini, Francesco Borrelli, Giovanbattista Rusca e altri.

GESTIONE PARTIGIANA

Il commissario alla pubblica istruzione è un sacerdote, don Cabalà, ma chi si dà più da fare per la riforma è Mario Bonfan-

tini senza dimenticare i professori Carlo Calcaterra e, giunto da Friburgo, Gianfranco Contini. Viene elaborata una Carta della scuola e fondata una università popolare. Mancando il tempo per stampare i nuovi libri si correggono quelli vecchi e si chiede alla Svizzera di lingua italiana di mandare i suoi. Il professor Pelloni luganese promuove una raccolta di libri scolastici.

La comunista Gisella Florealini viene nominata ministro alla assistenza. La Giunta alla prima riunione scioglie i sindacati fascisti e decreta il sequestro dei loro beni. Ma commette un errore: trascinata dallo slancio epurativo, scioglie anche le mutue fasciste, e ci vogliono le proteste operaie per farle correggere l'ordinanza; le mutue restano e le gestiranno gli operai. Si riorganizzano le libere associazioni dei lavoratori e per prima cosa si riapre la Camera del lavoro. Gli operai eleggono le commissioni di fabbrica, la Camera del lavoro pone la sua prima rivendicazione unitaria: 3 lire l'ora di aumento per tutti i salari operai. Gli industriali sono, e si capisce il perché, molto ragionevoli: concedono le 3 lire e un premio di 750 lire. Viene deciso l'arresto degli iscritti al Fascio repubblicano e istituito un campo per prigionieri a Druogno in Val Vigezzo. L'inviato della Tribune de Genève scrive che i prigionieri «ne paraissent pas maltraités». L'economia dell'Ossola comprende anche le relazioni internazionali. Viene compilato un inventario delle risorse locali e si tratta con gli svizzeri. Le autorità elvetiche esaminano l'elenco, dicono che il trenta per cento del materiale offerto le interessa e si dicono pronte a versare degli anticipi purché gli ossolani mandino, in garanzia, dei prodotti industriali. Gli impegni con la Svizzera saranno rispettati: il giorno 13 ottobre, quando la repubblica sta per morire, parte per Briga un vagone carico di mercurio. La situazione alimentare è critica: un comunicato della Giunta alla popolazione dice che «le difficoltà sorte dalla contingenza eccezionale hanno ostacolato il rifornimento di farina, ma è giunto provvidenziale il dono della Croce Rossa svizzera, una partita di patate che posta gratuitamente in distribuzione supplirà nei giorni dal 27 al 29 settembre la vendita del pane...».

La contabilità generale del governo sarà chiusa l'11 febbraio del '45 in Svizzera. Risulterà che la spesa totale della Giunta è stata di 10 milioni di lire.

LA FINE DELL'OSSOLA

Nell'autunno del '44 le avanguardie alleate sono ferme nel fango appenninico, a quindici chilometri da Bologna. Il rapporto delle forze è tale che i tedeschi possono tenere sulla Gotica. In Italia ci sarà un altro inverno in trincea. Si sa perché la battaglia finale viene rinviata: il fronte italiano è secondario rispetto a quello francese, e poi con la conferenza di Mosca del 9 ottobre sono cadute

certe urgenze politiche. A Mosca i grandi si sono spartiti il mondo: il destino dei popoli deciso con un frettoloso scambio di note a matita. «Il momento era favorevole per trattare», ricorderà Churchill, «scrissi su un foglietto di carta le mie proposte: Romania novanta per cento alla Russia, dieci a noi; in Grecia novanta all'Inghilterra e agli Stati Uniti e dieci alla Russia. Passai il foglietto a Stalin il quale vi segnò sopra un visto a matita». Dell'Italia non si parla nemmeno, è ovvio che è al cento per cento nella zona d'influenza anglo-americana.

Ne approfitta il maresciallo Kesselring per impiegare le sue riserve per la repressione antipartigiana: un vero e proprio rastrellamento globale, feroce e tragico.

Ci si mette anche il tempo, autunno di pioggia e inverno di neve. Molti vengono colti dalle intemperie sprovvisti di abiti invernali, prodighe cicale che si sono godute la loro estate senza preparare l'inverno, con le camicette di nylon fatte con i paracadute e i calzoncini di telo mimetico.

Nell'Ossola si ha la certezza che gli Alleati interverranno con gli uomini e con i lanci patuiti. Ma gli aerei non compaiono. L'unico lancio viene com-

piuto sul Mottarone, fuori dai confini della repubblica.

I partigiani impiegabili in combattimento sono circa tremila. Il nemico può contare su tredicimila uomini. Bastano due giorni per conquistare la Val Cannobina ed il 10 ottobre la valle è in mano fascista. Le avanguardie nazifasciste entrano a Domodossola la sera del 14 ottobre. La città è deserta. In Svizzera i profughi sono alloggiati in capannoni militari lungo lo scalo ferroviario di Briga. Per la repubblica partigiana d'Ossola, dopo quaranta giorni di libertà, è la fine. Per i partigiani in montagna inizia un durissimo inverno. Qualcuno di loro si dirigerà verso i Bagni di Craveggia...

★ Fonte: Giorgio Bocca «Storie dell'Italia partigiana» Ediz. Laterza.

★ La continuazione e l'epilogo di questa rimembranza sono rimandati al prossimo numero de «La Voce Onseronese» e ci si proporrà, se la collaborazione dei lettori lo consentirà, di pubblicare qualche testimonianza in relazione con i fatti dell'ottobre 1944.

★ Invitiamo perciò coloro che abbiano avuto a che fare, in un modo o nell'altro, con i fatti dei Bagni di Craveggia, ad inviarci la loro testimonianza, fotografie od i loro ricordi (entro fine gennaio all'indirizzo: Aldo Borna - Piazza Grande - 6601 Locarno). Il loro contributo, anche se piccolo, ci sarà di grande aiuto.

IX Mostra ornitologica cantonale Presenza onsernese

Come abbiamo riferito nel precedente numero, significativa ci è sembrata la partecipazione onsernese alla IX esposizione ornitologica cantonale.

Oltre al lavoro presentato da E. Marconi, segnaliamo con piacere la presenza tra gli espositori del signor Natale Giulio Candolfi. La sua grande passione per l'allevamento di volatili, nonché le indubbie conoscenze acquisite in molti anni, sono valse al nostro convallero, che per l'occasione partecipava in compagnia dei nipoti R. e G. Falconi, un meritato riconoscimento. Infatti una giuria, composta da quattro giurati internazionali, dopo un severo esame degli uccelli esposti, ha attribuito al Signor Candolfi e nipoti, alcune medaglie e una bellissima challenge.

Al signor Ezio Marconi abbiamo posto alcune domande sul lavoro da lui presentato.

Perché questo lavoro ?

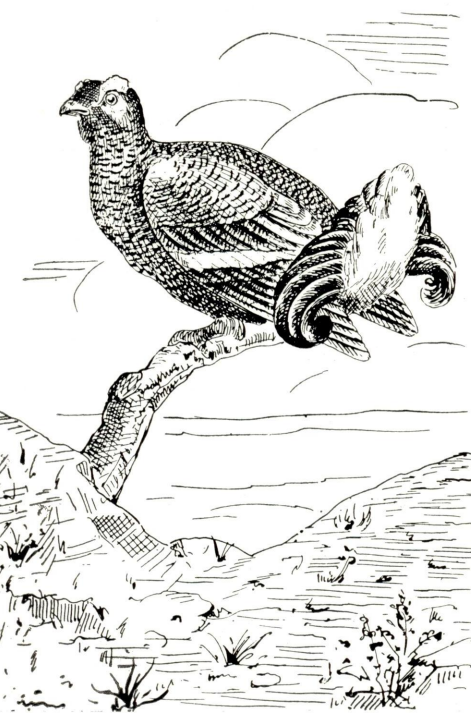
Il grafico presenta i risultati ottenuti in quest'ultimi anni, sullo studio della nidificazione nella nostra valle. Questo lavoro lo svolgo nell'ambito di un programma della Stazione Ornitologica Svizzera di Sempach, che proprio quest'anno festeggia il suo cinquantenario. Con i dati raccolti la Stazione di Sempach, allestirà un atlante sulla nidificazione e questo per tutto il territorio nazionale. Posso aggiungere che lo studio per la realizzazione dell'atlante riveste un carattere europeo in quanto alcune nazioni hanno già concluso tale lavoro, mentre altre sono solo agli inizi. Il lavoro di ricerca sul terreno si svolge in modo assai semplice; in primo luogo si tratta di accertare, nei vari ambienti, la presenza delle diverse specie, per poi osservarne il loro comportamento. In base allo stesso

attribuisco un punteggio, che va da 1 a 19 e allestito in modo da poter determinare gli uccelli che possibilmente, probabilmente o che sicuramente da noi nidificano.

I dati finora raccolti così si presentano: 5 sono le specie che possibilmente nidificano, fra queste vorrei citare l'aquila reale. Le specie che probabilmente si riproducono sul territorio valterano sono 21; fra esse figurano i predatori notturni e più precisamente la civetta, l'allocco e il gufo comune. Per 51 uccelli ho potuto accertare la loro nidificazione. Alcune sono specie comuni, altre se pur frequenti richiedono una certa conoscenza per poterli notare.

Oltre ai dati riguardanti la nidificazione quali altri fattori ha potuto accertare ?

La diffusione e la densità di alcune specie d'uccelli sull'intera



vallata. Ecco qualche esempio: il codirossone, un bellissimo uccello, tipico della regione Mediterranea, lo si trova da noi con circa 10-12 coppie. La sua diffusione varia dai 900 metri di Cortone sopra Auressio a oltre i 2000 metri della fornale di Porcareccio. Un altro esemplare molto interessante è la balia dal collare, «legata» esclusivamente ai boschi di castagno. Per citare un uccello comune, com'è il merlo, posso dire che il limite massimo che raggiunge durante la nidificazione sono i 1400 metri.

Quale influenza ha l'abbandono dei prati e pascoli, che purtroppo sempre di più si verifica in valle?

Un'influenza positiva e voglio spiegarmi. I prati e pascoli non più lavorati e quindi abbandonati a se stessi, vengono invasi nel giro di pochi anni da rovi e giovani piante. Questa trasformazione dell'ambiente da maggior possibilità, sia di alimentazione che di nidificazione a molte specie d'uccelli e in particolare al genere silvie, che comprende la capinera e i lui. E' questa una evoluzione naturale che si verifica ovunque vengono create volontariamente o meno queste condizioni.

Esistono altri studi sugli uccelli della nostra valle?

Come quello che ho realizzato, posso affermarlo senza ombra di dubbio, non ne esistono. So comunque che su una rivista ornitologica di lingua tedesca è stato pubblicato, nel 1957, un articolo da parte di un Signor Schubert, sulle sue osservazioni nelle Centovalli e Onsernone. Ho il piacere di segnalare un «censimento» realizzato su di un arco di 10 anni, sempre nel medesimo periodo e luogo, dall'amico Sig. Claude Bezzola abitante a Losanna e che trascorre le sue vacanze a Spruga.

Ci può definire, nel suo assieme l'avifauna che si incontra in valle?

Caratteristica per una regione di montagna, con habitat che pur alternandosi rendono il territorio assai uniforme e anche per la mancanza di specifici biotopi come paludi, laghi o zone aride con formazione geologica particolare. Nel suo assieme è anche molto interessante, sia perchè si incontrano delle specie tipicamente alpine, sia per l'influsso della regione Mediterranea, come pure per la presenza di uccelli che vivono in biotopi con caratteri ben determinati.

Quali sono i suoi progetti per i prossimi anni?

Entro la fine del 1976 dovrò terminare il lavoro sulla nidificazione per la Stazione Ornitologica di Sempach. E' mia intenzione intensificare le ricerche sulle 27 specie che ora figurano come possibili o probabili nidificanti. Inoltre cercare di stabilire la diffusione di alcune specie che sono presenti in valle con un limitato numero di copie, nonchè di prestare tutta l'attenzione, nell'intento di scoprire alcune specie d'uccelli che finora non sono state osservate, sebbene esistono particolari habitat a loro favorevoli. Desidero anche mettermi a disposizione, in ragione del tempo che potrò disporre, a tutti quei convalleneri che richiedono un mio intervento. Ma soprattutto cercherò di fare quanto è possibile per far conoscere, in ogni angolo della Svizzera, la nostra Onsernone, affinché sia maggiormente apprezzata per i suoi valori naturali, artistici e culturali.

Facciamo nostro l'augurio finale del nostro interlocutore che ringraziamo per il prezioso lavoro che svolge in un settore ancora poco noto della nostra valle.

micro

È in vendita un disco sui nostri dialetti

Sono in vendita da un paio di settimane presso i librai e riteniamo anche nei negozi specializzati, due dischi 33 giri della serie «Dialectti svizzeri», curata dall'Archivio fonografico della Università di Zurigo, contenenti ottime registrazioni dei dialetti delle Valli del Locarnese.

Il primo è tutto valmaggese e presenta le parlate dei comuni di Prato Sornico, Menzonio, Cervergno, Lodano e Moghegno. Il secondo porta registrazioni dei dialetti dell'Onsernone, delle Centovalli e della Verzasca. Ecco in dettaglio ciò che concerne la nostra valle:

COMOLOGNO

1. Avventure di un emigrante in Francia (Federico Gamboni)
2. Lotta fra le vacche sull'alpe (Giacomo e Giuseppe Gamboni)
3. Al Bep e al Fera da Cumulögn (Giuseppe e Federico Gamboni)

LOCO

1. I campan dal Lech (Poesia) (Onorato Lucchini)

2. I nass munt e la sgent d'inlura (Poesia) (Onorato Lucchini)
3. La farina buna (Remigio Meletta)
4. La grappa nostrana (Remigio Meletta)

BERZONA

La lavorazione della paglia (Colombina Selva)

Consigliamo a tutti gli Onsernonesi l'acquisto di questo disco che per tutti noi ha, oltre che una grande importanza dal punto di vista storico e linguistico, anche e soprattutto grande valore affettivo.

Ci viene comunicato che il Signor DANIELE REGOLATTI di Marino di Loco, sin qui Direttore presso la NESTLE SA a Vienna è stato trasferito a NEW YORK e promosso Direttore Capo delle finanze per gli Stati Uniti d'America. Congratulazioni vivissime.

Riceviamo e pubblichiamo:

Lugano, 20. 11. 1974

Spett. Redazione della «Voce Onsernonese»
6600 Locarno

Spett. Redazione,

Abbiamo esaminato con vivo interesse la documentazione che gentilmente avete voluto offrirci.

Abbiamo trovato il vostro giornale un efficace strumento di informazione storica e un luogo di incontro pieno di calore umano. Aderiamo senz'altro al vostro suggerimento di pubblicare da parte nostra una breve notizia riguardante il lavoro che stiamo svolgendo. Pensiamo che potrebbe apparire sotto questa forma.

10 giorni fa siamo stati in valle Onsernone.

Ci siamo quasi vergognati di non averla mai visitata prima perchè ne abbiamo avuto una impressione profonda e meravigliosa. Siamo studenti presso il Centro Scolastico Industrie Artistiche di Lugano e frequentiamo il corso di «progettisti decoratori». Stiamo svolgendo una ricerca sull'artigianato e industria della paglia, per un esercizio professionale che prevede un'esposizione dedicata al cappello di paglia. Il sig. Remigio Meletta ci è stato di validissimo aiuto in occasione della nostra visita al museo di Loco; dalla redazione della voce onsernonese, abbiamo ricevuto pure una vasta documentazione della valle e tuttavia pensiamo che potremmo perfezionare la raccolta di materiale con altre notizie.

Ci rivolgiamo quindi a tutti gli abitanti di questa valle e specialmente ai giovani come noi: sarebbe per noi di molto aiuto ricevere tutte le informazioni possibili sull'artigianato della paglia nella vostra valle.

Potrebbe essere uno scritto che riferisce il racconto della nonna su questo lavoro, con dati e aneddoti propri della sua famiglia, la descrizione del carattere di qualche artigiano, qualche notizia sul tenore di vita di quel tempo presso le famiglie conta-

dine, leggende, proverbi (anche in dialetto) e infine gradiremmo anche qualche indirizzo di persone che fossero disposte a farsi intervistare da noi in occasione di una nostra prossima visita.

Siamo sicuri che queste collaborazioni darebbero una particolare vivacità e autenticità alla nostra ricerca.

Ringraziando tutti per l'aiuto che ci si vorrà dare, ricordiamo il nostro indirizzo:

Sezione Progettisti Decoratori presso il C. S. I. A. via Ronchetto 14 6900 Lugano



Invito alla collaborazione

Sovente ci si rimprovera di omettere ricorrenze o avvenimenti che dovrebbero trovar posto nella cronaca vallerana ed extra-vallerana. Francamente ce ne dispiace molto. Tuttavia ricordiamo, come del resto abbiamo già avuto modo varie volte di esprimere attraverso questo foglio, che la Redazione è formata da un ristretto numero di persone che non possono evidentemente venire a conoscenza di tutto ciò che avviene in valle e fuori. Rinnoviamo pertanto a tutti i nostri lettori un caloroso invito a volerli sollecitamente segnalare fatti od eventi di cronaca locale, il che ci permetterà di meglio concretizzare i nostri intenti e di non dimenticare niente e nessuno.

Felicitazioni ed auguri al giovane RENATO MILANI di Tegna, che ha ultimamente conseguito il certificato federale di maturità al Collegio Papio di Ascona, e che continuerà gli studi in medicina all'Università di Losanna.

Scuola „La Commerciale“

BELLINZONA
presso Ist. Santa Maria

LOCARNO
in collaborazione con Ist. Santa Caterina
Tel. 093 / 33 36 01 - Dir. A. Schenardi
dalle 19.00 alle 20.00 092 / 82 16 34

Istituto con vitto + alloggio corso biennale di commercio e di lingue - possibilità esami di diploma federale - preparazione scuola Swissair - aiuto medico - segr. albergo - imp. federali e cantonali.



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

i nostri lutti



IRENE WITZIG PONCIONI
* 1922 † 1974

Sabato mattina, 9 novembre, ci è giunta inaspettata da Zurigo la notizia della repentina morte di IRENE WITZIG PONCIONI. Da vent'anni aveva lasciato il paese e si era stabilita con la madre nella città della Limmat, dove nel 1959 si era sposata. La notizia della sua morte ha sorpreso e profondamente addolorato coloro che avevano avuto la fortuna di conoscerla. Di carattere gioviale e socievole, l'Estinta sapeva cattivarsi facilmente simpatie e amicizie.

A Comolengo verso il 1920 era sorta la Sezione Samaritani e Irene con la sua innata generosità e il suo grande entusiasmo ne era diventata la monitrice. L'attività della Sezione cessò alla sua partenza e questo sta a dimostrare di quanta forza d'animo e tenacia era ricca la sua personalità.

Con la sua scomparsa perdiamo una lettrice attenta e profonda del nostro bimestrale, perché Irene era rimasta profondamente legata, malgrado le sempre più rare e brevissime visite al paese. Voleva saper tutto di tutti, non certo per curiosità, ma per quella sete dell'esule che sogna alla terra natia come al paradiso perduto.

La sua vita non è stata certo priva di difficoltà e sacrifici che seppe sempre affrontare con un non comune coraggio. Esempio la sua filiale dedizione.

Un nodo ci stringe la gola pensando a quello sterminato cimitero zurighese dove le sue spoglie riposano per sempre.



CLOTILDE MARCONI
* 1886 † 1974

Il 21 novembre scorso è deceduta a Loco, all'età di 88 anni — era infatti nata a Spruga il 16 gennaio 1886 — CLOTILDE MARCONI.

La Defunta ha portato con sé nella tomba i ricordi di una giovinezza estremamente avventurosa, densa di momenti dolorosi ma sicuramente anche di esperienze esaltanti che sono diventati il simbolo della vita di quanti conobbero gli anni della fame e la necessità della emigrazione.

Sposatasi nel 1905 con Amabile Marconi pure di Spruga, partì un mese appena dopo il matrimonio, a diciannove anni, per il Messico (California messicana), dove visse in una fattoria con il marito e le cognate fin quando dovette fuggire a causa dei disordini provocati dalla rivoluzione (probabilmente quella del leggendario Pancho Villa), di cui visse tutte le tragiche vicissitudini (scorrerie, soprusi, furti, ecc.).

Si trasferì poi nell'Oregon (Stati Uniti) dove il marito morì nel 1916 dopo aver fatto, tra l'altro, anche il pecoraio. Clotilde Marconi rimase con le cognate fino al 1921, anno in cui fece ritorno a Spruga. Qui visse come con-

tadina con la mamma, che morì nel 1937.

Negli ultimi anni non esercitò più nessuna attività e visse modestamente nella preghiera, gli anni della sua vecchiaia.



Ma. ERMINIA REGOLATTI
* 1894 † 1974

Con la scomparsa della Maestra ERMINIA REGOLATTI, avvenuta negli scorsi giorni al Ricovero St. Donato ad Intragna, dove era degente da parecchio tempo, si è chiusa un'altra pagina di storia onsernonese.

Ricorderemo succintamente la defunta per il suo tratto affabile, la sua intelligenza, ma soprattutto per il bene che ha profuso, durante quasi 9 lustri, d'insegnamento esemplare nelle scuole di Iragna dapprima, a Corcapolo poi, ad Intragna, e da ultimo a Verdasio, dove cessò la sua attività nel 1957. Ancora oggi molti di coloro che furono suoi allievi, ne rievocano le doti, con rimpianto. Al figlio Ing. Cesare, alle sorelle ed al fratello, la «Voce Onsernonese» si fa partecipe del loro cordoglio.

MARTINO ILDEBRANDO BEZZOLA

Da Bienne ci è giunta la notizia della morte di MARTINO ILDEBRANDO BEZZOLA, avvenuta l'8 ottobre scorso, all'età di 88 anni.

Originario di Spruga, emigrò giovanissimo, stabilendosi fin dall'inizio a Bienne.

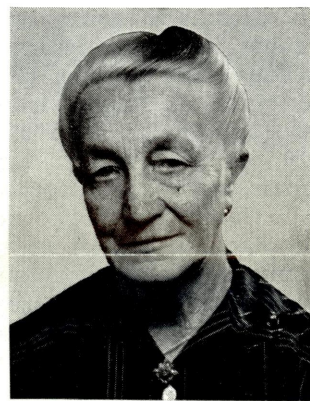
Superando non poche difficoltà, con intelligenza, spirito di sacrificio, diuturno lavoro e tenacia non comune riuscì ad imporsi e diventare uno dei più importanti impresari della città adottiva.

Il defunto non si motorizzò mai e all'età di 80 anni inforcava ancora la bicicletta, la sua fedele «bécane».

Una quindicina d'anni fa cedeva ai figli la fiorente impresa edile.

I profondi legami che lo legavano al paese natio, ebbero una prova tangibile nel 1953 quando si assunse l'onere di fr. 21'000 per il totale ripristino della parte esterna dell'Oratorio di Santa Croce.

Della primavera scorsa un ultimo suo gesto generoso, fr. 1'000, per il restauro dei quadri dell'Oratorio.



CATERINA REMONDA
* 1889 † 1974

La settimana scorsa, decedeva al Ricovero Sacra Famiglia in Loco, CATERINA REMONDA. Donna di antico stampo, e di grande tenacia, lascia di sé un ottimo ricordo.

Più volte toccata negli affetti famigliari da tristi eventi, seppe sempre, con indomito coraggio, superare duri momenti nella sua vita.

Ai parenti in lutto vadano le nostre sentite condoglianze.

LODOVICO MILANI
Tegna (Crana)
* 1886 † 1974

Comunicato della Cassa malati Onsernonese Russo

Concerne:

Assicurazione complementare d'Ospedalizzazione

Egredi Associati,

A completazione nostra circolare del 30 settembre p. p., al suo punto 3, precisiamo:

L'Autorità cantonale di vigilanza, con sua risoluzione del 20 novembre, in ossequio a precisa disposizione del Gran Consiglio, ha statuito sull'Assicurazione complementare d'ospedalizzazione, rendendola obbligatoria per tutti, a far capo dal 1. gennaio 1975, indipendentemente dall'età e dallo stato di

salute; anche gli assicurati già degenti in ospedali dal 1. gennaio 1975 fruiranno del nuovo contributo giornaliero.

Il nuovo contributo giornaliero minimo sarà di

Fr. 30.— per gli adulti e
Fr. 17.25 per fanciulli (fino al 31 dicembre in cui compiono i 15 anni di età).

Il neonato, finché la madre rimane all'ospedale, avrà diritto a un contributo giornaliero di Fr. 5.— (finora 3); Fr. 10, invece, se dovrà rimanere in uno stabilimento di cura durante le 10 settimane successive alla nascita.

Le quote, a completo carico del-

l'assicurato, ammonteranno annualmente a:

Fr. 70.— per adulti e
Fr. 30.— per fanciulli, fino ai 15 anni.

Questi premi devono essere incassati dalle Casse Malati, al momento dell'emissione delle quote dell'assicurazione base.

La nuova posizione assicurativa dev'essere costituita anche per gli assicurati già iscritti a titolo facoltativo al ramo complementare: vedi n/ lettera inviata ultimamente a tutti gli interessati.

E' sempre possibile assicurarsi facoltativamente, a conguaglio rincaro rette ospedaliere, che saranno, per gli ospedali prin-

cipali, di Fr. 40.— per camera comune, Fr. 64.— per camera semiprivata e da Fr. 88.— a Fr. 108.— per camera privata. Le tasse dell'assicurazione base, per la n/ Cassa, restano quelle esposte, a titolo indicativo, nella n/ circolare citata, p.to 2.

Vi preghiamo prendere esatta nota di queste nuove disposizioni, parlandone anche ai vicini, che non avessero il nostro giornale, in modo da non dover inviare a tutti una nuova circolare, aiutandoci così nel disbrigo delle n/ scritturazioni interne. Grazie!

A tutti l'augurio nostro migliore di Felici Feste e proficuo Anno Nuovo!
La gerenza

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Concessionaria per il Ticino della

ALPINE

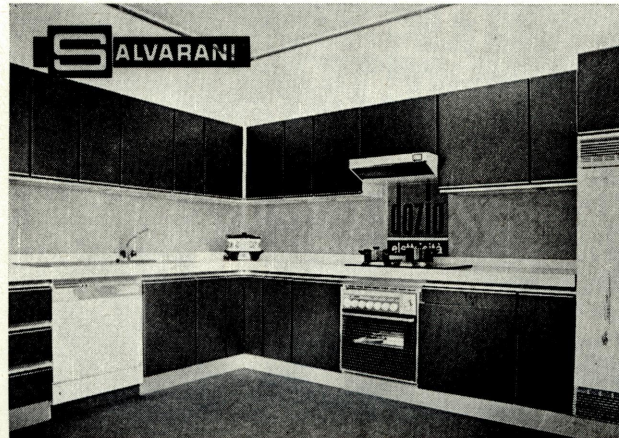


RENAULT

Franco Dozio

Corso Pestalozzi

LUGANO Tel. 091 3 60 23



Chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso

Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86

Priv. Gresso 093 85 13 61

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 31 13 91

Incendio, danni della natura,

danni dell'acqua di stabili e mobilio,

furto, vetri, autovetture,

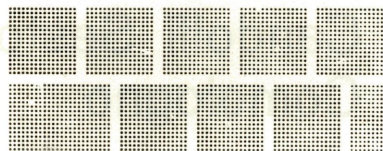
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 10.— (o Fr. 20.—SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO

Tel. 093 67 10 04



Birra Bellinzona
Birra Buona



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio

Furto - Oggetti di valore

Acque - Rottura vetri

Casco - Rottura macchine

Malattia

Infortuni

Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone

Garbani-Nerini Gianni

Locarno Tel. 31 82 62



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Abbonamento riparazioni Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.

Via Varenna 19

6600 Locarno Tel. 093 31 52 42

6616 Losone Tel. 093 35 33 32





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

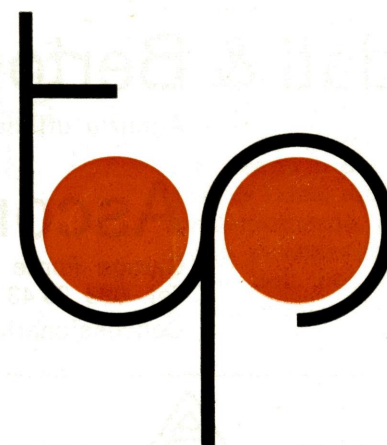
Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

il nuovo Gerovital H4



Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

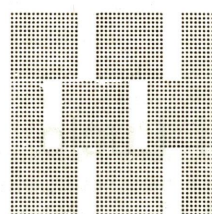
6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 85 13 08



Candolfi Sesto
Comologno

Impresa di costruzioni

Tel. 093 85 14 89 - 88

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano
MENU a

Fr. 3.90